

Versilia, mille lavoratori a casa senza stipendio perché sono over 50 e senza il vaccino

Giovanna Mezzana

VIAREGGIO. C'è chi si era attrezzato prima della scadenza e - in accordo con chi gli paga lo stipendio - è, per esempio, in congedo parentale. Chi invece ha a che fare con datori di lavoro un po' meno accomodanti resta a casa rinunciando a incassare la busta paga. Parliamo dei lavoratori dipendenti - sia del settore pubblico che di quello privato - che hanno superato la soglia di cinquant'anni di età e non sono vaccinati contro il Covid-19 o comunque non hanno completato il ciclo vaccinale. Da ieri, senza il cosiddetto Super green pass, è vietato recarsi sul luogo di lavoro, che sia l'ufficio o la catena di montaggio: è previsto dal decreto legge 1 del 2022. Stando a un calcolo prudenziale della Uil, in tutta la Versilia sono circa un migliaio i lavoratori dipendenti che rinunceranno a salario o stipendio rimanendo tra le mura domestiche. LA PLATEA Elaborando i dati contenuti nel periodico monitoraggio dell'Asl Toscana nordovest - parliamo dell'ultima edizione, quella aggiornata al 14 febbraio - tra Viareggio, la Versilia storica, Camaiore e Massarosa sono 4.177 i cittadini tra 50 e 69 anni di età che non hanno completato il ciclo vaccinale (cioè non hanno ricevuto almeno due dosi).

Partiamo da questo dato e dalla percentuale (assodata a livello nazionale) che i lavoratori dipendenti sono in media il 38 per cento della platea di chi ha un impiego: «Tenuto conto che in Versilia tale percentuale è un po' più bassa per la stagionalità del lavoro (circa il 35 per cento) - spiega Massimiliano Bindocci, segretario regionale di Uilcom - e considerato che oltre 63-65 anni di età la stragrande maggioranza è pensionato, possiamo dire che sono circa poco più di un migliaio i lavoratori che resteranno a casa, anche al netto di chi di recente è stato contagiato dal Covid ed è guarito», costoro infatti possono lavorare anche se non vaccinati (la guarigione deve risalire però a non più di sei mesi precedenti al 15 febbraio. IL PARACADUTE Da ieri e fino al 15 giugno (l'obbligo di Green pass rafforzato nei luoghi di lavoro vale fino a quella data per gli over 50) la legge non ammette raggiri ma «delle soluzioni in accordo con il datore di lavoro per calmierare gli effetti della sospensione - spiega ancora Bindocci - sono già state trovate prima del 15 febbraio. C'è chi per esempio ha chiesto il congedo parentale o ha concordato delle ferie o, ancora, ha chiesto un anticipo sul Tfr», il trattamento di fine rapporto. Secondo la Uil, le soluzioni tampone sarebbero state trovate «in maniera più agevole nelle piccole imprese rispetto a quelle di maggiori dimensioni». «Resta il fatto - osserva Bindocci - che così si crea una differenziazione che colpisce il diritto a lavorare e mette in difficoltà molte famiglie. Sarebbe stato più coerente la previsione dell'obbligo vaccinale». IN SORDINA L'obbligo di Green pass rafforzato per gli over 50 sarebbe entrato senza scossoni in Versilia anche perché «il provvedimento riguarda - precisa Bindocci - una percentuale bassa di personale nelle aziende, inferiore al cinque per cento». La conferma arriva anche da Cgil:



«Non abbiamo avuto notizie né di contestazioni né di sanzioni - conferma Mauro Rossi , segretario generale provinciale di Fiom Cgil Lucca - anche se in diverse aziende c' è chi ha scelto di essere sospeso, rinunciando allo stipendio ma con il diritto al mantenimento del posto di lavoro (per chi è a tempo indeterminato, per chi ha un contratto a termine, invece, la legge non sarebbe chiara, secondo **Confprofessioni** Toscana, ndr) e senza il rischio di subire sanzioni disciplinari». «Probabilmente - aggiunge Rossi - c' è chi spera che l' obbligo venga meno». E quindi o - grazie alla disponibilità del datore di lavoro - si è "attrezzato" prima dell' entrata in vigore dell' obbligo o attende - non senza sacrifici economici - l' andata in soffitta di esso. © RIPRODUZIONE RISERVATA.